

ACCOGLIENZA NOTTURNA INVERNALE Due parrocchie, Voltabarozzo e Altichiero, raccontano la loro esperienza

Servizio che “contagia” le comunità



► **L'inverno** che ci siamo appena lasciati alle spalle, benché quasi del tutto privo di precipitazioni, ha annoverato alcuni dei giorni più freddi degli ultimi dieci anni. Un dato meteorologico interessante per molti di noi, un dramma per alcuni che per le più svariate ragioni si ritrovano a vivere in strada.

Anche quest'anno, però, alcune parrocchie padovane, grazie all'impegno dei volontari Caritas, hanno messo a disposizione i loro spazi per l'accoglienza notturna invernale. «Lo facciamo da 14 anni – racconta Giuseppe Trivellin, storico volontario di **Voltabarozzo** – in una sala del patronato vecchio abbiamo posizionato undici reti, materassi e coperte, dove le persone posso venire, mangiare, lavarsi a partire dai primi giorni di dicembre fino a metà marzo». Si entra dalle 20 alle 22, si esce alle otto del mattino, ma

Nella foto in basso, lo spazio del vecchio patronato di Voltabarozzo in cui è stata allestita l'accoglienza notturna invernale. L'esperienza dura da 14 anni.

in caso di condizioni meteorologiche avverse gli orari sono più flessibili. Il servizio viene garantito da una decina di volontari Caritas che aprono e chiudono gli ambienti, dagli scout adulti del Masci e da Angelo, il “pari”, che passa la notte con gli ospiti.

Persone di “strada”: «Le loro storie sono tra le più svariate, ci sono stranieri e ci sono italiani. Alcuni per via di una famiglia distrutta, altri perché hanno perso il posto di lavoro e non sono più riusciti a ripar-

ture. Cerchiamo di coinvolgere le persone perché non perdano la speranza». A volte basta donare una bicicletta perché possano andare in giro a bussare alle imprese della zona industriale per chiedere un posto di lavoro. «Non è facile convivere, specie per via di abitudini diverse, ma lo scambio con il passare delle settimane diventa più fraterno, specie nelle piccole cose, come farsi spiegare la preparazione del the alla maniera africana».

E per la comunità di Voltabarozzo l'accoglienza notturna non è solo l'impegno di pochi volontari: «Il parroco ne parla in chiesa, i ragazzi del catechismo hanno fatto raccolte di generi alimentari, come del resto hanno fatto i nostri due cori. Per noi è importante, anche con attività e visite, spiegare a tutti come funziona l'accoglienza e perché la facciamo. Inizialmente c'era un po' di diffidenza, ora è quasi data per scontata». Anche quest'anno il periodo invernale è terminato con una cena fraterna tra volontari e ospiti.

Ad **Altichiero** un'esperienza simile va avanti da quattro anni. Gli ospiti trovano spazio in un grande garage di una casa acquistata dalla parrocchia come impegno del Giubileo del 2000 per accogliere famiglie disagiate o in necessità economica. «L'ambiente – spiega Federico Segato, volontario 56enne – è riscaldato e contiene quattro letti, la

Dopo un inverno passato “insieme” – ospiti e volontari – il momento più difficile è quello del distacco. Difficile capire dove gli ospiti passeranno primavera ed estate



Qui sopra, l'ambiente che la parrocchia di Altichiero ha sistemato per l'accoglienza notturna durante i mesi più freddi.

doccia e il bagno». Oltre una trentina di volontari Caritas si è data il turno per aprire e chiudere il ricovero dal 10 dicembre fino alla mattina del 16 marzo. Alcune volontarie, ogni settimana, cambiano le lenzuola, mentre le pulizie ordinarie sono affidate a un ospite “alla pari”.

«Quest'anno abbiamo avuto quattro ospiti eccezionali. I volontari che li accolgono dalle 19 stanno con loro, scambiano quattro chiacchiere, anche se rispetto agli ospiti degli anni passati c'era meno voglia di parlare. Non parlano molto volentieri di cosa li ha spinti sulla strada e di cosa fanno durante il giorno, dato che sono tutti autonomi al 100 per cento. C'è chi sta alla biblioteca San Gaetano a leggere, altri vanno in giro, ma quello che vivono è un disagio reale, concreto, che si può toccare con mano».

Anno dopo anno matura ad Altichiero la consapevolezza di questo fondamentale servizio che viene fornito a chi non ha un posto da poter chiamare casa: «Ormai è una realtà consolidata. La gente ci ferma, ci chiede se può fare qualcosa o darci vestiti, lenzuola o del cibo. È questo, in fondo, il vero scopo per cui la comunità nel 2000 ha acquistato quella casa: rendere partecipe l'intera parrocchia di un'opera di carità

concreta, anche se è difficile riuscire a coinvolgere proprio tutti, con il permanere, da parte di qualcuno, di un po' di paura o di scetticismo».

Ora arriva la parte più difficile dell'anno, il distacco: «Mi dicono che hanno già trovato un posto, ma non so se sia vero o meno e noi non possiamo fare troppe domande per non ledere la loro dignità. Alcuni dicono che hanno trovato un posto da un amico, un altro un letto da 150 euro al mese, ma prendendo 290 euro di pensione di invalidità gliene restano 140 per mangiare. C'è però anche chi ha trovato un posto di lavoro come guardiano di una catena di supermercati, e così si può permettere un posto dove stare».

L'ambiente, in attesa del prossimo inverno, verrà comunque utilizzato dalla parrocchia: negli anni scorsi, infatti, nei mesi più caldi ospitava un mercatino dell'usato a sostegno proprio degli ultimi.

«La nostra è davvero una bella esperienza – conclude Federico Segato – è un progetto che non ti riempie la giornata, ma mezz'ora due o tre volte al mese. Ci muoviamo in silenzio, non ci facciamo vedere e collaboriamo tra di noi in modo che se c'è un problema da affrontare lo si risolve in fretta».

► pagina di **Andrea Canton**



ESPERIENZE DI VOLONTARIATO Il portale continua ad arricchirsi

Tante proposte di “allenamento” alla prossimità

► **Da Padova**, a servizio dei giovani di tutta Italia. È nato l'anno scorso il sito www.esperienzedivolontariato.it un vero e proprio motore di ricerca di esperienze di volontariato che giovani, da soli o in gruppo, possono sperimentare nel corso dei mesi estivi.

Basta entrare sul sito per capire di che cosa si tratta. Cliccando su “cerca esperienza” si viene condotti a una grande bacheca espositiva di esperienze di volontariato, in Italia e all'estero, da filtrare come in un qualsiasi portale digitale secondo date, zone, enti promotori, posti disponibili, se per maggiorenni o minorenni, per costo e per ambito. Ogni esperienza ha la sua scheda dettagliata con i contatti del referente.

«Questo sito – racconta Giorgio Pusceddu di Caritas Padova – è nato pro-

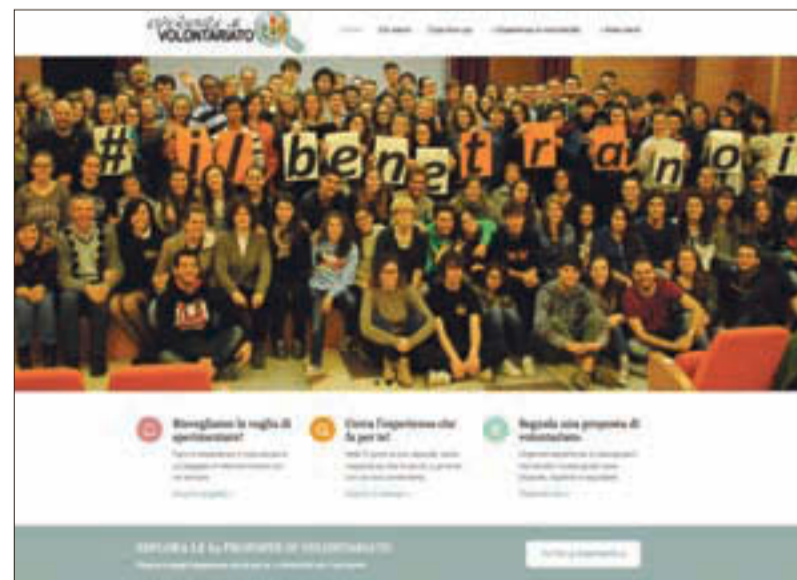
prio per venire incontro a un'esigenza molto sentita da parte delle parrocchie e di chi si occupa di giovani. Le esperienze venivano trovate un po' con il passaparola, un po' tramite internet, ma non sempre è facile trovare ciò che fa al caso dei ragazzi».

Il portale www.esperienzedivolontariato.it è anche un modo per dare pari risalto a tutte le esperienze, sia quelle grandi e già molto conosciute, sia quelle delle piccole realtà che investono meno in comunicazione o che non sono ancora entrate, pur avendo tutte le carte in regola, nel giusto giro di “passaparola”.

Il sito è realizzato dalla Caritas di Padova con il contributo e il supporto di Caritas Italiana. Attualmente sono pubblicate un centinaio di esperienze, ma

molte altre stanno arrivando proprio in queste settimane. «Certo – ammette Pusceddu – il sito è pensato prima di tutto per i giovani di Padova, ma è uno strumento prezioso anche in tutta Italia. Non a caso lo promuoveremo al convegno di Caritas Italiana».

All'interno del portale sono tante le iniziative di volontariato promosse e incoraggiate, ma per scelta non sono state inserite tutte in ossequio a un principio di base: «Abbiamo scelto di non promuovere tutti i tipi di volontariato estivo, ma abbiamo fatto la scelta per una “preponderanza dell'incontro e della prossimità con le persone”. Insomma, qui dentro non ci sono i campi di lavoro in cui si usa un pennello e basta, né tantomeno campi di sola spiritualità, ma esperienze con una buona dose di



incontro con l'altro, sia esso espressione della disabilità, dei più piccoli, della marginalità, della migrazione. Le altre esperienze, pur rispettabilissime e di valore, formative e molto educative, non

rientrano in questo contesto».

L'invito conclusivo è quello di tenere d'occhio il sito www.esperienzedivolontariato.it Per tutto il mese di aprile nuove proposte verranno pubblicate.